

Quando nel 1986 uscì nelle sale cinematografiche il film “The Mission”, fece scalpore per la crudezza delle scene e per lo scabroso argomento dello sterminio dei nativi perpetrato nel Sud America da parte degli europei; in particolare veniva messo in evidenza il diverso modo in cui la Chiesa visse quella esperienza, e cioè con le gerarchie ecclesiastiche schierate per paura con le autorità spagnole e portoghesi e viceversa alcuni religiosi che cercavano di introdurre il Vangelo nelle popolazioni amazzoniche con rispetto e accoglienza; uno scontro armato e la strage dei più deboli pose fine a quel primo tentativo. Tuttavia mi rimane ancora impressa nella mente quella scena il cui uno dei religiosi, p. Gabriel (interpretato da un giovanissimo De Niro), cercando di evitare il peggio per i suoi fedeli aborigeni, si presenta di fronte ai fucili dei soldati in processione e portando davanti a loro l’ostensorio con l’Eucaristia, nella speranza che anche i nemici ne avrebbero avuto rispetto (ma non fu così).

Oggi noi ci presentiamo di fronte al mondo in quello stesso modo, credendo in Dio e confidando nel rispetto, desiderosi di pace e di suscitare nei cuori di tutti la gioia della comunione: davanti a noi i fucili puntati di coloro che non aspettano altro che vederci umiliati e sconfitti, convinti che quel pane bianco contenuto nell’ostensorio non sia altro che acqua e farina, pronti a giustificare a suon di “fatti concreti” le proprie idee e la propria mancanza di fede; di fronte all’Eucaristia disarmata che porteremo nelle vie, i droni e i missili che continuano a cadere su gente inerme e a fare strage di poveri; di fronte alla Chiesa, finalmente povera e dalla parte dei piccoli, l’intelligenza spietata del potere e della finanza. Siamo davvero inermi? Sì. Siamo rassegnati? No. Siamo pochi? Sì, ma abbiamo la forza del Vangelo, la potenza del Crocifisso, l’amore del Padre; saremo noi a vincere, con l’umiltà e con la speranza, non contro il mondo ma per il mondo, perché esso non diventi l’inferno e non distrugga sé stesso.

L’Eucaristia è il rifugio ma anche lo sprone, offre conforto ma non comodità, ci conferma nella fede ma suscita sempre nuove sfide, ci nutre nello spirito ma ci rende affamati di opere buone, ci accoglie sempre con gioia ma ci impone di abbandonare i peccati. L’Eucaristia è Gesù vivente nel nostro tempo: il Corpus Domini non ci chiama a una tradizione da rimpiangere ma a diventare noi stessi “Corpus Domini”, cioè una Chiesa attuale e concreta, coraggiosa e propositiva; la processione solenne non è tale per il numero di persone ma per il compito e la sfida che ci assumiamo di fronte a tutti: guardateci, spiategci, controllateci; se faremo peccati, accusateci, ma se la nostra fede sarà vera, venite con noi dietro a Gesù.

Piccola Processione del Sacro Cuore

Venerdì prossimo 27 giugno si celebra nella Chiesa la solennità del Sacro Cuore di Gesù; fino a qualche anno fa, grazie alla presenza dei Dehoniani, si faceva al Pallone la Processione solenne, che fra l'altro consentiva anche a quella zona del paese di sentirsi coinvolta nella vita della Parrocchia; quest'anno ho proposto ai bambini, ai ragazzi e ai giovani del Grest di realizzare un "cristo", come quello che portano le nostre Confraternite ma più leggero, per invogliarli sia a partecipare alla processione di oggi, sia per riprendere in qualche modo il culto del Sacro Cuore, attraverso un'altra processione, più piccola, che si svolgerà (tempo permettendo) nell'oliveto del Monastero nel pomeriggio di venerdì prossimo, alle ore 18.45. Per questo anche la s. Messa si svolgerà lì all'aperto (sempre tempo permettendo) alle ore 18.00 preceduta dal Rosario. Invito tutti a partecipare. In caso di maltempo, tutto a s. Giovanni.

Giornata per la Carità del Papa

Domenica prossima, 29 giugno, vivremo nella Chiesa e in Parrocchia la Giornata per la Carità del Papa: le offerte che raccoglieremo durante le ss. Messe aiuteranno il Papa ad aiutare chi aiuta, specialmente le popolazioni colpite da disastri, da guerre e altre calamità. È un'offerta che può essere di piccola entità, ma è di grande valore simbolico: manifesta il senso di appartenenza alla Chiesa e amore e fiducia per il Santo Padre. È un segno concreto di comunione con Lui, come successore di Pietro, e anche di attenzione alle necessità dei più bisognosi, di cui il Papa ha sempre cura.

Grest o Parrocchia sotto attacco?

Quest'anno, durante lo svolgimento del Grest, si stanno verificando episodi spiacevoli e preoccupanti: alcuni giovani, pochi rispetto al grande numero di quelli che si danno da fare per i bambini, entrano nel Monastero e a s. Rocco, nonostante tutti gli accorgimenti che abbiamo predisposto, sfasciando porte e provocando danni mentre siamo impegnati nelle attività o nei giochi; credono di essere forti e spiritosi, ma forse sono soltanto invidiosi della gioia dei bambini oppure scontenti del proprio cuore arido; noi, superata l'inevitabile rabbia e lo sconcerto, preghiamo per loro e li invitiamo a venire a spiegare il perché di tanta violenza.

Un altro passo avanti

Questa settimana la Chiesa della Madonna farà un piccolo passo avanti verso la fine dei lavori: verrà fatta finalmente la gettata del pavimento, sulla quale poi andrà il massetto, poi la griglia del riscaldamento e infine il nuovo pavimento.

RICONCILIAZIONE COME COSCIENZA



Coscienza: è la **capacità di fare silenzio e di guardarsi dentro**. È il momento di quiete nel frastuono del mondo, l'attimo in cui rileggi la tua storia e riconosci che non tutte le frecce sono andate a segno. Il momento in cui finalmente ti riconosci come un essere fragile. La coscienza è ritornare a sé stessi per ritrovare la strada, non è solo il luogo per eccellenza dove si sviluppa il pensiero e l'agire morale, ma la consapevolezza di essere in relazione con il Padre, con gli altri e con sé stessi. La conoscenza ha a che fare con le verità, non con quelle

“supreme”, ma con il tuo io più vivo e più vero: sei vero perché vivo, sei vero per come vivi e sei vero se il tuo cuore è una sorgente di vita e di amore. La coscienza fa i conti con tutti quei bersagli mancati che chiamiamo peccato, ma anche con tutte le nostre spinte di felicità e pienezza che accompagnano il cammino.

Ricordate l'incontro di Gesù con Zaccheo, il pubblicano? Ripensando a quanto il Vangelo dice di lui è possibile intuire che dietro ogni storia di peccato si celano sempre delle ferite o delle domande che non hanno trovato risposta, come anche dei probabili desideri non esauditi. Viene da pensare questo guardando al piccolo Zaccheo che ha cercato di farsi grande attraverso il potere e il denaro. Chissà, forse il dettaglio della sua piccola statura non parla semplicemente del suo impedimento a vedere Gesù passare in quella particolare circostanza, ma di una condizione interiore che si porta dentro e che lo ha fatto ribellare, arrivando a tradire il suo stesso popolo, e infine a tradire se stesso. Eppure, quest'uomo ha in sé un grande desiderio che, evidentemente, mai è stato possibile soffocare del tutto. Quest'uomo **non ha perso del tutto la coscienza** perché, per quanto ci si possa adoperare per il male, quella voce interiore non cessa mai e, puntualmente, provoca una reazione. Zaccheo non ha perso il suo desiderio più vero e nobile, e la notizia del passaggio di quel Gesù, definito da molti «*amico di pubblicani e di peccatori*», lo risveglia dal sonno al punto di tentare e di darsi, forse senza nemmeno troppa consapevolezza, una nuova occasione per uscire fuori da quella prigione di morte nella quale ormai da tempo è entrato. Quante volte anche noi pecciamo – letteralmente manchiamo il bersaglio – perché la nostra ricerca di felicità si scontra con alcune difficoltà che ci portano ad una disperata sete di soddisfazioni e piaceri, spesso finendo per ritrovarci anestetizzati o delusi.

Però Dio ci guarda, ci chiama per nome e non ci identifica con il nostro peccato, ma con la purezza con cui siamo stati creati. E sentirsi chiamare così riporta alla coscienza la nostra stessa identità, che non è quella di esseri sbagliati, ma di essere persone amate.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Dodicesima settimana del Tempo Ordinario e Quarta del Salterio

Domenica 22 giugno CORPUS DOMINI <i>Tutti mangiarono a sazietà.</i>	10.00 (s. Giovanni) S. Messa Solenne 11.15 (s. Giovanni) Processione solenne e Benedizione Eucaristica
Lunedì 23 giugno <i>Togli prima la trave dal tuo occhio.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni)
Martedì 24 giugno NATIVITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA <i>Giovanni è il suo nome.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni)
Mercoledì 25 giugno <i>Dai loro frutti li riconoscerete.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) SALIMBENI CESARE (anniv.) SIANI ANNA MARIA (anniv.)
Giovedì 26 giugno <i>La casa costruita sulla roccia e la casa costruita sulla sabbia.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) SISTINA E ROLANDO Adorazione Eucaristica
Venerdì 27 giugno SACRO CUORE DI GESU' <i>Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta.</i>	17.30 Rosario 18.00 (Monastero) GIUSEPPE E MARIO
Sabato 28 giugno Cuore Immacolato di Maria <i>Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) BUZI PIETRO
Domenica 29 giugno SS. PIETRO E PAOLO <i>Tu sei Pietro, a te darò le chiavi del regno dei cieli.</i>	Battesimo di Gabriel 11.30 (s. Giovanni) MARIA, GIOVANNI E NAZARENO